

I'Unità

30 luglio 2004

Intervista a Franco Bassanini

LA LORO RIFORMA, PEGGIO DELLA CIRAMI

"Vogliono liquidare la Costituzione e dare al premier poteri illimitati. E Pera dice di fare il bipartisan"

«Con questa riforma costituzionale si mettono in pericolo libertà e diritti fondamentali, l'unità d'Italia». Il senatore ds Franco Bassanini lancia un appello al centrosinistra: «Non sottovalutiamola, vale mille Cirami», E controbatte al presidente del Senato Marcello Pera: «Appello bipartisan? Parla bene e razzola male».

Il presidente Pera, ha lanciato un appello bipartisan sulle riforme proprio quando la maggioranza si appresta a cucinare il federalismo in un tavolo extraparlamentare per poi portarlo blindato in aula a settembre. Non è paradossale?

«Sì. Non dimentichiamoci che il presidente Pera ha tollerato che in Senato la maggioranza si chiudesse a riccio negandosi al confronto cercato dall'opposizione e concordando tutte le modifiche esclusivamente al suo interno e sotto il ricatto della Lega. Inoltre Pera, nell'ultima fase del lavoro del Senato, ha tollerato un contingentamento dei tempi che ha chiuso la bocca all'opposizione quando ancora restavano da discutere modifiche fondamentali. Predica bene ma finora ha razzolato male».

Adesso la maggioranza, invece di confrontarsi in commissione alla Camera ha rinviato tutto al suo tavolo estivo...

«Si troveranno fra di loro a trattare sulla Costituzione. A scambiare, come in un mercato arabo, devolution contro premierato onnipotente, oppure la Corte Costituzionale politicizzata contro l'interesse nazionale».

Lo dice anche Sartori oggi (ieri ndr) nell'editoriale al «Corriere della Sera»...

«Esattamente. Che in politica spesso ci siano mercati delle vacche è purtroppo vero. Che questi avvengano sulla Costituzione, facendola a pezzi, è il segno del degrado profondo nel quale questa maggioranza sta facendo piombare la democrazia».

Pera sostiene che la figura del premier, così come è delineata nella riforma, è equilibrata, analoga a quella dei premier europei, e che non ci sono i rischi plebiscitari agitati dall'opposizione.

«Sfido Pera a dire, in un confronto pubblico, in quali altri paesi europei il premier avrebbe i poteri che questa riforma gli assegna. Non c'è un solo costituzionalista che dia un giudizio anche tiepidamente positivo sul testo della maggioranza. Sono tutti estremamente critici, compresi quelli di destra come Antonio Baldassarre».

E sul Senato federale? Non condivide la critica che non può avere poteri nulli o di veto?

«Il Senato federale disegnato dalla riforma è obiettivamente un pasticcio. Ma la linea di Pera sembra essere quella di eliminare ogni potere del Senato di fare da contrappeso al premier onnipotente. Questo è un punto chiave della riforma: il ruolo di garanzia del Senato che viene meno. Questa riforma invece di alzare gli argini delle garanzie dei diritti democratici costituzionali li abbassa gravemente. E il testo uscito dalla commissione della Camera ancora di più. L'unico organo che era in grado, in qualche caso, di frenare il primo ministro era il Senato. Gli togliamo questo potere come sta facendo la Camera? Ma allora occorre trovare altrove le garanzie che esistono in tutte le Costituzioni democratiche.

Occorre trovare altri organi di garanzia come il Presidente della Repubblica, che invece viene indebolito, come la Corte Costituzionale che invece viene politicizzata, come la Camera dei deputati che invece viene messa sotto il tallone del primo ministro...».

Gli emendamenti dell'Udc, poi ritirati, andavano in questa direzione?

«Parzialmente. Alcuni emendamenti andavano incontro a due nostre preoccupazioni. Puntavano a evitare gli effetti della devolution: spaccare l'Italia e mettere a rischio diritti elementari, salute, istruzione, sicurezza. Inoltre, anche se in modo non del tutto soddisfacente, puntavano a ridimensionare i poteri assoluti del premier. Alcuni erano uguali ai nostri. Non era invece condivisibile l'elezione diretta del premier, sostenuta dall'Udc, in un sistema proporzionale con premio di maggioranza».

Cosa accadrà a settembre?

«Se l'Udc resta coerente con le sue scelte penso sia difficile che la maggioranza trovi un'intesa. Se invece molla credo che la riforma andrà avanti. La Lega ne fa una questione di vita e di morte. E ci troveremo nell'autunno del 2005 di fronte al referendum. Per l'opposizione deve essere un impegno prioritario. Spiegare al paese che questa riforma liquida la Costituzione repubblicana».